



■ TRUFFE E INTERNET

I NUMERI

- 500** le truffe informatiche denunciate alla Polizia postale di Gorizia dal 2007
- 50** le carte di credito clonate
- 100** mila gli euro sottratti da 15 conti correnti on-line goriziani
- 9** gli agenti del pool investigativo anti-truffe telematiche
- ▶ dal 2007 le denunce sono raddoppiate

I SUGGERIMENTI

- ▶ aggiornare sempre l'anti-virus del Pc
- ▶ utilizzare filtri anti-spam
- ▶ utilizzare chiavi di rete se si usa un accesso wireless
- ▶ cestinare le e-mail sospette
- ▶ controllare spesso il proprio estratto conto



A Gorizia 500 truffe informatiche in due anni con danni accertati per oltre 100mila euro

Sono 500 le truffe informatiche denunciate alla Polizia postale di Gorizia negli ultimi due anni. In quindici casi gli hacker sono riusciti a ottenere i codici di accesso ai conti correnti on-line e a trasferire denaro per circa 100 mila euro. Le clonazioni di carte di credito sono state una cinquantina e, in generale, si può dire che il fenomeno delle truffe telematiche è in crescita esponenziale: nel 2008, infatti, le denunce sono state circa il doppio rispetto a quelle del 2007 e le previsioni prevedono un'ulteriore impennata della curva statistica per il 2009.

Impegnati a contrastare il fenomeno ci sono i nove agenti del pool investigativo comandato dall'ispettore capo Giorgio Gasparotto. Risalire agli autori delle truffe non è facile, ma dall'open-space al primo piano dell'edificio della Posta centrale di via Oberdan la squadra ricostruisce a ritroso il sentiero digitale utilizzato dai pirati informatici per mettere in atto le loro frodi. La tecnica base del raggio si chiama phishing: l'amo è un'e-mail che simula nella gra-

fica e nel contenuto quello di un'istituzione nota come ad esempio la propria banca. Con una scusa, viene chiesto all'utente di digitare i propri dati per risolvere un generico problema di autenticazione, ma le informazioni vengono fornite all'hacker che poi le utilizza a suo piacimento. In caso di dubbio, è meglio cestinare i messaggi e, in ogni caso, non bisogna mai cli-

ckare su link di cui non si è sicuri.

«Il fenomeno è vastissimo - spiega il comandante della sezione Polizia postale e delle comunicazioni di Gorizia Francesco Di Lago - Internet è la nuova frontiera del crimine soft. Una volta c'erano delle persone che te la facevano sotto il naso, oggi, invece, di fronte hai delle macchine. Gli utenti della rete sono ingenui,

ma, per fortuna, anche i pirati informatici sono superficiali e commettono errori».

Per mettere in guardia sui furti di identità e sulle vecchie e nuove tipologie di frodi informatiche, la sezione provinciale della polizia postale ha avviato con il patrocinio della Provincia il progetto «La scuola ricomincia navigando». Si tratta di una serie di incontri con gli stu-

denti di terza media con cui vengono illustrati ai ragazzi i rischi connessi all'uso della rete. «I ragazzi hanno fame di risposte e sono molto ricettivi - spiegano gli agenti - Purtroppo, sul web sono spesso soli e rischiano di imbattersi in persone che potrebbero raggirarli, per questo noi auspichiamo che agli incontri partecipino anche i genitori».

Per proteggere il pro-

prio computer da intrusioni o da virus, la polizia postale ricorda che è sempre opportuno aggiornare i sistemi antivirus, utilizzare sistemi anti-spam e, in caso si abbia una rete wireless, utilizzare una chiave d'accesso al sistema senza fili. Infine, per evitare sorprese sul conto corrente, il suggerimento è quello di controllarlo facendo spesso gli estratto conto.

Stefano Bizzi

DOMANI POMERIGGIO BANCHETTO IN CORSO ITALIA Il Comitato per i referendum: «I partiti non ci ostacolano»

«Le forze politiche della città s'impegnino a rendere possibile la partecipazione dei cittadini alla vita democratica della comunità attraverso i referendum».

Dopo la stroncatura del quesito proposto sul progetto di riqualificazione di piazza Sant'Antonio, il Comitato per i referendum - composto dai Verdi del giorno e dall'associazione Trasparenza è partecipazione - lancia un appello al Consiglio comunale e ai partiti affinché favoriscano l'uso di questo strumento consultivo.

«Le continue stroncature di tutte le proposte avanzate al comitato dei garanti (l'organo comunale che ha il compito di valutare l'ammissibilità o meno dei quesiti referendari, ndr) appaiono cavillose - spiega il Comitato -, giustificate solo dalla non volontà dei governanti locali di confrontarsi con le opinioni della citta-

dinanza e non dal reale pericolo di avallare gravi errori giuridici nascosti tra le righe dei quesiti».

A questo appello, poi, se ne aggiunge un secondo. «Su quaranta consiglieri comunali, solo quattro (Gironcoli, Bellavite, Di Gianantonio e Zotti, ndr) si sono messi a disposizione per autenticare le firme necessarie a soste-

nerle le proposte referendarie. Tutti gli altri dove sono? - si chiedono Verdi del giorno e radicali -. Per fortuna un'aiuto è arrivato dai presidenti dei parlamentini di Lucinico, Piedimonte e Sant'Andrea, rispettivamente Stabon, Bandelj e Brescia».

Finora le sottoscrizioni raccolte sono circa 450. Entro il 25 gennaio do-

vranno essere 1500. Se il Comitato non riuscirà a raggiungere questo traguardo l'iniziativa referendaria naufragherà.

«In un momento in cui la partecipazione dei cittadini alla politica è marginalizzata e l'avversione per i partiti è al culmine - conclude il Comitato - i referendum dovrebbero essere visti come un'opportunità per ricostruire il rapporto fra le istituzioni e la gente comune, specie se si tratta di referendum comunali, concepiti esclusivamente come strumenti consultivi». (n.c.)

Gasolio nel rio Peuma: vigili a caccia dell'inquinatore

Lo sversamento del carburante si è arrestato dopo più di 24 ore
Una denuncia contro ignoti



Il rio Peuma raccoglie le acque anche di Oslavia

di LUIGI TUREL

Tra il pendio del bosco e le case a ridosso del rio Peuma ristagna ancora il tanfo di gasolio. Anche se meno intenso. A pelo dell'acqua color caffelatte però non ci sono più tracce di combustibile: lo sversamento da una cisterna interrata si è interrotto solo dopo più di 24 ore.

Questo l'esito del sopralluogo fatto ieri da due vigili urbani. Sta alla Polizia municipale, infatti, scoprire la fonte dell'inquinamento e, di conseguenza, denunciare il colpevole - sempre che venga individuato con certezza - per «attentato» all'ambiente. Per il momento la notizia del reato segnalata in Procura è contro ignoti.

È un rigagnolo il rio Peuma. La maggior parte dei giorni dell'anno è in secca. Ma quando piove è fonte di guai. E lo sarà sempre di più visto che le precipitazioni non sono più «regolari» ma concentrate anche in poche ore. Quando piove, insomma, la portata del rio Peuma arriva a 15 metri cubi al secondo, come ricorda il dottor Vincenzo Bordon della Forestale nella relazione al progetto per imbrigliare questo corso d'acqua tra la piazza della frazione e via ponte del Torrone.

Il rio Peuma raccoglie le acque che ruscellano non solo dai pendii del bosco di Piuma ma anche dal Dosso del Bosniaco e dal colle di Oslavia. Come a dire che la ricerca della fonte di inquinamento potrebbe essere estesa a un territorio più ampio di quello circoscritto tra la piazzetta della frazione e l'area dell'ex canonica con il suo sofferto recupero per offrire alla comunità una zona sportiva e ricreativa.

Non viene esclusa l'ipotesi che lo sversamento sia avvenuto da una vecchia cisterna: la falda che si è innalzata potrebbe aver dato il colpo di grazia al contenitore arrugginito. Ma è solo un'ipotesi. Perché il responsabile del settore Ambiente del Comune Giovanni Pollastri ha individuato una vecchia condotta, oggi interrata, a un centinaio di metri a monte della piazzetta che sversava il gasolio. In quella condotta, sotto il pelo dell'acqua, potrebbero confluire anche le acque piovane che un tempo finivano in un fossato a lato della strada che sale a Oslavia.